

NASCE IL DISTRETTO Nell'area occidentale sarà realizzato un centro di eccellenza per i settori digitale e animazione

L'ex Nato di Bagnoli sarà polo audiovisivo

DI **SERGIO CARDAROPOLI**

NAPOLI. La Giunta regionale della Campania ha approvato lo schema di accordo quadro per la realizzazione del "Distretto campano dell'audiovisivo-Polo del Digitale e dell'Animazione creativa" tra la Regione, la Fondazione Film Commission regionale e la Fondazione Banco di Napoli - azienda pubblica di servizi per l'assistenza all'infanzia.

FINANZIATI 3 MILIONI DI EURO PER NUOVE PRODUZIONI. Con la creazione del distretto nell'ex base Nato di Bagnoli, sarà realizzato un cineporto, un polo produttivo di eccellenza per i settori del digitale e dell'animazione, un centro studi e documentazione digitale. La



Giunta ha inoltre programmato un finanziamento di 3 milioni di euro (Por-Fesr) per la realizzazione di opere cinematografiche, serie televisive e web a sostegno delle produzioni e per lo sviluppo dello stesso comparto professionale.

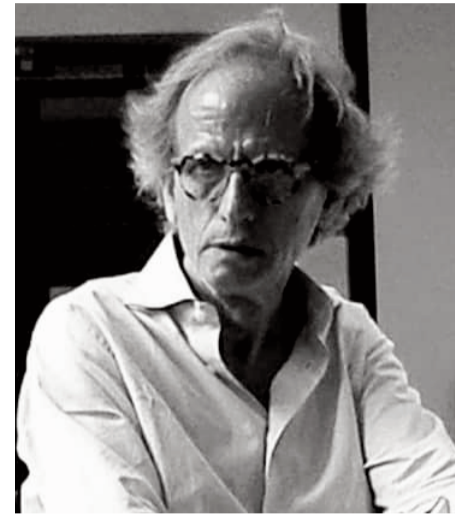
SET PER "RICCIARDI". Nelle prossime settimane, il nuovo polo ospiterà il set della serie televisiva "Il commissario Ricciardi", prodotta dalla "Clemart" e diretta da Alessandro D'Alatri, che vede protagonista l'attore Lino Guanciale, affiancato da Enrico Ianniello ("A un passo dal cielo" e "L'Aquila-Grandi speranze"); Antonio Milo; Peppe Servillo; Nunzia Schiano; Marco Palvetti. E, ancora, Serena Iansiti, Maria Vera Ratti, Fabrizia Sacchi, Mario Pirrello, Massimo De Matteo, Susy Del Giudice, Adriano Falivene, Chiara Conti e Nicola Acunzo

LA QUINTA EDIZIONE AL MASCHIO ANGIOINO

Miggiano con "Traiettorie e incroci" vince le "Isolympiadi della prosa"

NAPOLI. Al Maschio Angioino, al termine della quinta edizione del concorso letterario "Isolympiadi", lo scrittore Paolo Miggiano (*nella foto*), con il racconto "Traiettorie e incroci", si è aggiudicato le "Isolympiadi della prosa" 2019.

"Traiettorie e incroci" è un racconto in 420 parole, ispirato alla tragica vicenda che nel 1991 coinvolse Fabio De Pandi, un bambino di soli undici anni, rimasto ucciso nel corso di uno scontro a



fuoco tra camorristi nella zona del rione Traiano di Napoli. Al termine di una maratona letteraria, di musica e arte, presentata dalla conduttrice Noemi Cognigni, nella quale l'attore Alessandro Incerto ha dato voce a tutti i racconti ed alle poesie in concorso, Miggiano si è aggiudicato il prestigioso premio. A fare il "tifo" per lo scrittore che ha all'attivo numerosi saggi sul tema delle vittime delle mafie, una delegazione di familiari del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, guidati dalla neo presidente, Carmen Del Core.

Particolarmente commovente è stata l'interpretazione dell'attore Alessandro Incerto, che ha declamato i versi di Paolo Miggiano anche davanti a Gaetano De Pandi, il papà di Fabio e ad una platea che, alla lettura del brano, non ha nascosto la commozione. Nel quadro dei "Giochi Isolympici Partenopei" 2019, l'associazione "Amarte" ha voluto ri-

proporre, in chiave moderna, gli antichi omonimi agoni che si tenevano a Neapolis in età imperiale. I Giochi, la cui denominazione significa "uguali ai Giochi di Olimpia", per oltre tre secoli hanno richiamato a Neapolis atleti e artisti da tutto il mondo all'epoca conosciuto, e avevano la peculiarità di associare alle gare sportive competizioni di teatro, musica, danza, letteratura. Neapolis si poneva allora come catalizzatore di energie, creava eccellenza nell'arte e nello sport, diffondendo il proprio nome come effigie di multiculturalità e rigoglio culturale in tutto il mondo. Le "Isolympiadi della Scrittura" prevedevano che gli autori partecipassero racconti e poesie inedite sul tema dell'edizione 2019 (Percorsi: strade, incroci, storie e incontri). Con riferimento al #42, i racconti non potevano eccedere tassativamente le 420 parole, le poesie 42 parole, escluso il titolo.

LA SODDISFAZIONE DI LUIGI RISPOLI E UMBERTO FRANZESE DELL'AIGE

Lingua napoletana, approvata la legge

NAPOLI. «È con estrema soddisfazione che abbiamo accolto la notizia della approvazione della legge sulla lingua napoletana nei giorni scorsi che giunge a coronamento di un cammino durato ben diciassette anni e cominciato il 29 aprile del 2002, con una raccolta firme, presso la S.M.S. Caduti di via Fani, nel corso di una tavola rotonda a sostegno, come affermava Benedetto Croce, di "un dialetto che incarna il nostro codice genetico e che resta gran parte dell'anima nostra"». Così Luigi Rispoli e Umberto Franzese dell'Aige, l'associazione che più di ogni altra si è battuta per questo riconoscimento. «Il 22 marzo 2006 il Consiglio provinciale di Napoli approvò la proposta di legge che oggi ha fatto da base alla Legge regionale approvata e che ha unificato due Progetti di legge uno dei quali reca la firma del consigliere Luciano Passariello a cui va tutto il nostro ringraziamento per l'impegno profuso. "Re-deamus ad neapolitanum", fu un aureo libretto stampato a cura dell'Aige (Associazione Informazione Giovani Europa) all'interno del quale, a sostegno della originalità, della espressività, della peculiarità della parlata napoletana, si esprimevano Franco Li-

sta, Francesco D'Episcopo, Renato De Falco, Luigi Rispoli, Umberto Franzese, Raffaele De Novellis, Benedetto Casillo. Dal 2005 abbiamo organizzato decine di convegni, dispute, dibattiti presso gli istituti linguistici Cervantes, Gernoble, Goethe, gli istituti scolastici d'Este-Caracciolo, Genovesi, Boccioni-Palizzi per i francesismi, i germanesimi, gli ispanismi, gli inglesismi, gli arabismi, i grecismi, i latinismi nella lingua napoletana. A tutti gli studiosi, cultori, ricercatori, Nicola De Blasi, Pietro Lignola, Roberto D'Aiello, va il nostro sentito grazie. A tutti coloro che ci hanno sostenuto e che ricordiamo con affetto: Carlo Iandolo, Mario De Cunzio, Michele Cennamo, promettiamo che non li deluderemo e seguiranno a impegnarci con grande fervore. Adesso il nostro auspicio - hanno concluso Rispoli e Franzese - è che si proceda rapidamente alla istituzione del Comitato Scientifico previsto dalla legge per realizzare sin da subito il Centro regionale di documentazione e studi sull'identità linguistica e culturale della Campania e per organizzare corsi di studio dedicati alla diffusione ed all'insegnamento della lingua napoletana».

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



La lunga battaglia tra Margherita e il Papa

Con l'uscita da Napoli della regina Margherita la razzia divenne lo "sport" più praticato. Del resto quel regno era ricco, molto desiderato, vasto e situato in posizione strategica. Urbano VI si pose al centro della tenzone e per prima cosa cercò di aizzare il popolo contro la regina, che pur gli aveva chiesto di dimenticare quanto aveva fatto il defunto marito Carlo, non mantenendo gli impegni assunti con lui. Inoltre, molto si adoperò per essere chiamato a dirigere il regno, anche se non ci sarebbe mai andato. Ottone di Brunsvich era piombato su Napoli con l'aiuto di Tommaso Sanseverino ed aveva molto contribuito a che Margherita fuggisse e per rifugiarsi a Gaeta con i figli. Il Papa mosse allora, quasi fosse una crociata, una battaglia contro il tedesco, elargendo indulgenze alla

stregua di quelle che venivano concesse per la conquista della Terra Santa. Solo che tutto questo spiegamento di mezzi non sortì alcun risultato. Fu allora che decise di mettersi in gioco in prima persona e radunare milizie inglesi ed italiane. Così, lasciata Perugia, s'incamminò alla volta di Napoli. Giunto a Narni, però, gli inglesi non vollero più seguirlo dato che avevano promesso ai fiorentini di affiancarsi a loro in diverse tenzoni. Egli, allora, decise di ritornare a Roma anche se nel frattempo Margherita aveva radunato 4mila cavalieri italiani comandati da Gio Auguth e con questi avanzava su Napoli in prima persona e con lo stesso giovanissimo di lei figliolo, Ladislao. Poneva, Margherita, le sue speranze di vittoria sul favore che sperava di avere da parte del popolo napoletano. Purtroppo per

lei, però, le cose non andarono così, perché il popolo sempre legato sentimentalmente a Giovanna, le oppose una fiera resistenza. Così che dovette tornarsene nuovamente a Gaeta ed Auguth si ritirò in Toscana. Tommaso Sanseverino, dopo aver rintuzzato l'attacco di Ramondello Orsini ed avendo distribuito i soldati in parte in città ed in parte a presidio dei Casali, si rese conto di non poter tenere le posizioni a lungo ed allora si fece promotore di una conciliazione fra i baroni vicini agli angioini e quelli napoletani più potenti e d'invitare a re Luigi ed al Papa Clemente, una delegazione che li rassicurasse sulla loro fedeltà e che erano tutti pronti all'obbedienza per affezione e non perché costretti dalla forza. Chiedevano congrui aiuti sia per rassicurare la fazione angioina, che per annientare Urbano e

Margherita che altrimenti avrebbero potuto riconquistare il regno. La guerra comunque rimaneva viva e gli scambi fra i seguaci di Margherita, che venivano riforniti da navi che facevano la spola, sbarcando gente sia sul lido napoletano che sulla costa sorrentina ed amalfitana. Così si combatteva intorno ai casali con alterne fortune, ma si tendeva sempre alla conquista dei castelli. Sant'Ermo fu reso ai ribelli da Renzo Pagano dopo il pagamento di seimila fiorini e la promessa della gabella del vino e della Falanga. Era questa una gabella a cui venivano sottoposte le navi quando si ancoravano nei porti, oggi la chiameremmo tassa d'ancoraggio. Gli uomini di Ladislao e del Papa, scacciati, tentavano una qualche difesa dalle case che erano attorno al castello e gli armigeri di Mar-

gherita riuscirono persino a conquistare l'isolotto di San Vincenzo con l'aiuto delle galee inviate in soccorso da Gaeta e ferocevolmente impiccarono ed affogarono quanti erano preposti alla sua difesa. Nel 1389 Pietro di Montjoie venne a Napoli a reggerne il regno per conto di Luigi II, ancora fanciullo, e provvide a far circondare il castello con macchine offensive d'assalto: bombarde, trabucchi, gatti. Poi riconquistò l'isoletta di San Vincenzo, anche se la resistenza opposta dalle truppe di Ladislao fu strenua, data la forza del danaro, degli uomini e delle navi del conte di Chiaromonte che spesso riuscì a superare le linee nemiche e a portare all'interno del Castello sia le necessarie vettovaglie che nuove e più fresche milizie.

(Continua)

www.carlomissaglia.it